

la Città della

anno 5 - n°3 marzo 2011

Con CENERE e ACQUA...



all'interno...



p4 **pastorale familiare**
Quaresima primavera dell'anima



p6 **liturgia**
La via crucis



p9 **cultura e comunicazione**
Metodo scientifico e approccio cristiano



Con CENERE e ACQUA...

editoriale

la Citadella

2

Cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due simboli della liturgia si muove il tempo della Quaresima, che va dal Mercoledì delle Ceneri al Giovedì Santo.

Le donne anticamente usavano l'acqua e la cenere per fare il bucato; e questi stessi simboli sono assunti dalla Chiesa come segno iniziale e finale del nostro itinerario di purificazione.

Cenere è quanto resta sotto il fuoco; e questo tempo quaresimale ci faccia riscoprire il fuoco della fede; e l'acqua, lavacro di rigenerazione, ci ricordi la nostra rinascita nel fonte battesimale.

Nella cenere possiamo ancora individuare un altro messaggio, se pur nascosto: la frammentarietà della vita, oppressa dalle ingiustizie e lacerata dalla precarietà. Nell'acqua, che lava via le macchie di ogni

sfruttamento, c'è tutta la nostra speranza di veder spazzati via i residui di politiche demagogiche e di scelte economiche inique.

Così vogliamo vivere il nostro tempo di preparazione al mistero pasquale che celebreremo festosamente come comunità la notte della Veglia pasquale, la "madre di tutte le veglie", nella quale si festeggia la Pasqua di Risurrezione.

Solo se ci lasceremo cadere in testa la cenere che ci ricorda il nostro essere polvere e essere fatti di terra e ci lasceremo dopo 40 giorni lavare i piedi dal Divino Maestro, allora risplenderemo di luce nella notte in cui il Cristo ha vinto la morte.

Buon cammino!

»»» don Domenico Savio

la Citadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
tel/fax: 080.3922131 - cell. 347.3039804
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro
Coordinatore: Mauro Dell'Olio

Capo redattore: don Domenico Savio Pierro

Hanno collaborato a questo numero: Domenico De Bari (ACR), Francesco Galantino, Carmela Gentile, Claudia Lops, Angelo e Nicoletta Misino, Leonardo Trione, Andreina e Michele Tuttafesta, Domenico Torchetti (Com. Progetto Uomo), Sergio Valente

Art director: Rossella Dell'Olio
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



L'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI DIVENTA CINEMA!

Anche quest'anno l'ACR ha pensato ad una lodevole iniziativa di carattere parrocchiale e non solo, rivolta ai più piccoli, ma che ha visto anche la partecipazione dei genitori stessi: un **cineforum**! Dopo il discreto successo del concorso dei presepi dello scorso anno, si è pensato infatti di creare un evento non limitato al solo ambito parrocchiale, ma che coinvolgesse chiunque vi voglia partecipare puntando soprattutto sui più piccoli.

La prima proiezione, avvenuta il 23 gennaio scorso, ha infatti registrato un'enorme ed interessata partecipazione da parte dei ragazzi e dei genitori che hanno letteralmente riempito il salone della **Biblioteca don Michele Cafagna** della parrocchia Santa Caterina trasformatasi per l'occasione in cinema, presso la quale verranno proiettati anche gli altri film, sette in totale tra i più recenti lungometraggi Disney, come **Toy Story 3** e **Rapunzel**, e i remake dei classici **L'apprendista stregone** ed **Alice in Wonderland**, che sono stati tutti scelti dagli stessi ragazzi delle tre fasce di ACR: i 6/8, i 9/11 ed i 12/14; un evento che occuperà il pomeriggio di sette domeniche alternate tra gennaio ed aprile.

Non solo! Come in ogni cinema che si rispetti, ad ognuno sono riservate una porzione di pop-corn e bibite fino ad esaurimento scorte per ogni film! Insomma il divertimento è assicurato!

L'iscrizione al cineforum ha un minimo costo di 10€ comprensivi di pop-corn e bibite per tutte le sette proiezioni ed è possibile effettuarla in qualsiasi momento o anche prima delle proiezioni stesse. Il ricavato del cineforum è destinato al fondocassa dell'ACR di Santa Caterina e verrà utilizzato per finanziare le proprie attività durante l'anno.

Un altro obiettivo molto importante di questa iniziativa è quello di affermare la presenza dell'Azione Cattolica ed in particolare il settore *Ragazzi* nel territorio parrocchiale di Santa Caterina; l'ACR è

ACR
CINEFORUM

Ciao ragazzi! Anche quest'anno l'ACR ha pensato a voi! Vi invitiamo a guardare insieme alcuni tra i più bei film e cartoni tra divertimento e pop-corn! Vi aspettiamo numerosi! Ricordate di portare un amico! 1, 2, 3, 4, 5, 6... CIAO!

La quota di partecipazione è di 10 € a persona comprensivi di tutti i film accompagnati da gustosi pop-corn!

23 gennaio	L'apprendista stregone	13 febbraio	La principessa e il anacardo
20 febbraio	Come d'incanto	6 marzo	Toy Story 3
20 marzo	Alice in Wonderland	27 marzo	Rapunzel
	10 aprile		La fabbrica di cioccolato

La proiezione dei film avverrà nei giorni indicati presso il salone della Parrocchia S. Caterina dalle ore 16.00

Per info: Domenico 3407749698 Nicolo 3462160707 Sergio 3483075600

infatti molto attiva e punta, attraverso eventi come questi, a farsi conoscere ancora di più, con la speranza che sempre più ragazzi conoscano questa realtà, che avvicinandosi ad essa restino affascinati da questa associazione la quale rappresenta non solo un'opportunità di crescita spirituale, ma che soprattutto aiuta a crescere anche nel confronto personale con altri ragazzi di altre realtà parrocchiali, coetanei e non.

Un'associazione che vale la pena di conoscere, perché nell'Azione Cattolica "c'è di più"!

»»» L'ACR parrocchiale



QUARESIMA primavera dell'anima

Quando eravamo ragazzi, la Quaresima e la Pasqua coincidevano con un periodo di grandi pulizie degli ambienti di casa.

Non che prima di tale periodo non si facessero, ma quello era un tempo speciale, in cui le nostre mamme, aiutate dalle altre donne della famiglia, praticavano in casa una vera e propria rivoluzione.

Spostavano mobili, battevano materassi, rimuovevano le piccole ragnatele degli angoli dei soffitti, lavavano tendaggi; gli uomini, d'altro canto, erano intenti a pulire i camini dalla fuliggine, sistemare i locali adibiti a dispensa e deposito, tinteggiare gli ambienti.

Insomma era un'esigenza di rinnovamento totale, che coincideva anche con un maggiore impegno interiore, un ritorno alla preghiera e alla devozione, dopo la pigrizia invernale e le stravaganze del carnevale. La **Quaresima**, vissuta come tempo di rinuncia, creava nella casa una certa mestizia, quasi a sottolineare il pentimento e la volontà di riscattare col proprio comportamento, la morte in croce subita da nostro Signore Gesù.

Cosa rimane di tutto questo ai tempi d'oggi?

La famiglia vive in una sorta di tempo unico, senza avvertire il cambio delle stagioni dell'anima,



il cui ritmo è scandito dall'incendere greve, sotto il peso dei suoi problemi quotidiani, e che cerca da qualche parte un punto di riferimento, ma che puntualmente non trova e che i media e la tv vogliono suggerirle.

"La ricondurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" recita il profeta Osea (Os 2,16), cosicché come famiglie anche noi dobbiamo riappropriarci del nostro *Kairòs*, rivivere l'atmosfera dei nostri padri, partendo, questa volta, dall'interno del nostro essere famiglia, ripercorrendo il deserto dell'essenzialità per diventare profumo per tutto il nostro focolare.

"Famiglia diventa ciò che sei" esortava l'amato Giovanni Paolo II nella **Familiaris Consortio**

(F.C. n. 17). Questo è un impegno forte che richiede fatica, proprio come il lavoro delle nostre nonne.

Spostare i mobili pesanti dell'egoismo, rimuovere dagli angoli più nascosti le insidie della pigrizia, scrostare i sedimenti del materialismo, ripulire a fondo il cuore con la freschezza della confessione può sicuramente essere l'inizio di una nuova primavera e... *"far diventare la famiglia sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore"* (F.C. n. 17).

Solo così potremo riconquistare la nostra umanità e identità familiare, ed essere un giardino meraviglioso di colori e di profumi per i nostri figli.

»»» Angelo e Nicoletta Misino



TESTIMONI DI... VITA!

L“La vita rimane la cosa più bella che ho” canta Nek in una sua celebre canzone (**E da qui** - 2010). Se qualcuno ci chiedesse “Qual è la cosa più preziosa che hai?”, forse pochissimi risponderebbero “La vita”.

A volte ci sembra così scontato vivere, e non pensiamo alle piccole a grandi gioie che ogni giorno il Signore ci pone davanti. Pensiamo come la nostra vita potrebbe cambiare ed essere *sconvolta* dall’arrivo di un figlio.

È proprio su questo tema che i giovanissimi e i giovani della città di Bisceglie hanno avuto la possibilità di meditare: mercoledì 16 febbraio si è tenuto infatti, nella nostra parrocchia, il 3° incontro di **Testimoni di...** . Questa serie di incontri prevede la testimonianza, volta per volta, di persone che hanno saputo cogliere la presenza del Signore, facendone una ragione di vita.

In questo incontro abbiamo avuto la possibilità di ascoltare alcuni amici dell’Associazione “Comitato Progetto Uomo” della nostra città. Dal 1994 l’associazione si occupa di difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale, attraverso vari servizi (ad esempio: assistenza medica, legale e psicologica a mamme a rischio di aborto; aiuto alle famiglie e mamme in difficoltà economiche; donazione di prodotti alimentari e sanitari per neonati). Le nostre testimoni erano due *mamme coraggiose*. La prima, Francesca, una donna di 34 anni che ha riscontrato molte difficoltà nella sua vita. A soli 17 anni aspettava il primo bambino. Lei aveva deciso di abortire, perché a quell’età non si sentiva pronta per un figlio. Ma il giorno prima dell’aborto la sua coscienza le diceva che non avrebbe mai potuto uccidere quel bambino cresciuto per nove mesi, così decise di farlo nascere.

Francesca in alcuni momenti si è trovata da sola, senza l’aiuto di nessuno, neanche del marito. Ma oggi è felice: con suo marito e i loro cinque figli, nonostante le difficoltà non manchino, la vita è si-

curamente bellissima! «Io sono una donna scelta dal Signore», queste le parole più belle di Francesca, che grazie anche alla sua fede è riuscita ad andare avanti e a diventare la persona che è oggi.

Maria, la seconda testimone, è invece una ragazza di 22 anni al 7° mese di gravidanza. Lei stessa ha affermato che nessuno a quell’età si aspetta di diventare mamma: a lei è capitato e, nonostante all’inizio della gravidanza non sapeva che fare, oggi è felice perché tenere il suo bambino è la scelta più giusta che potesse fare. Molte persone le hanno voltato le spalle, compreso il suo fidanzato che non ha più voluto sapere nulla né di lei né del loro figlio: ma Maria è andata avanti grazie ai suoi genitori e al Comitato Progetto Uomo (di cui oggi è anche volontaria), che l’hanno sostenuta e aiutata. Di queste due donne mi ha colpito soprattutto la loro gioia di vivere, il loro mettere davanti a tutto i loro figli, nonostante le varie difficoltà che hanno incontrato e che ancora oggi non mancano. Dai loro volti e dalle loro parole si capiva che questi figli sono per loro un dono e anche a costo di andare contro tutto e tutti, loro combatteranno sempre per proteggerli.

Un grazie speciale va agli amici del Comitato Progetto Uomo, che con impegno e amore sostengono le mamme e le loro famiglie.

Un grazie anche a don Stefano Montarone (incaricato cittadino di PG) e a tutta l’equipe di PG, che ogni volta con entusiasmo organizzano questi incontri (vi aspettiamo numerosi al prossimo incontro, martedì 8 marzo ore 20:30 presso San Lorenzo); a don Michele, che ha messo a disposizione la parrocchia.

Un GRAZIE enorme e pieno d’affetto a Francesca e Maria: per fortuna esistono donne come loro, che hanno scelto con amore e responsabilità di mettere alla luce i propri figli.

»»» Claudia Lops



Per una civiltà dell'AMORE a misura d'uomo

A parlare di *civiltà dell'amore* oggi, in un mondo che ne appare l'esatto contrario, si rischia di essere provocatori. L'uomo postmoderno rischia di smarrire valori fondamentali dell'esistenza umana e, soprattutto, di svuotare del suo reale significato il concetto di amore. Ai nostri giorni, perfino negli ambienti cristiani manca spesso il coraggio di andare controcorrente rispetto alla cultura dominante, scommettendo davvero sull'amore, come ci insegna il Vangelo. E anche tra i battezzati guadagna terreno quel falso realismo che fa dire: "Sì, l'idea è bella, ma la vita è un'altra cosa ed è governata da altre leggi, che ben poco hanno a che vedere con l'amore". Ma è proprio così? È proprio vero che la civiltà dell'amore sia un'utopia?

La civiltà dell'amore non è un'utopia, ma una realtà da edificare, un concreto progetto di vita personale e sociale che tocca tutte le dimensioni dell'esistenza: la dignità della persona umana, i suoi diritti inalienabili – primo fra tutti il diritto alla vita –, il matrimonio e la famiglia, il lavoro, la piaga della povertà, e perfino la globalizzazione, l'impresa, la finanza. Quello sulla civiltà dell'amore non è dunque un discorso riducibile, come purtroppo accade spesso, a un moralismo o a un sentimentalismo superficiale. Al contrario, introduce nel cuore stesso del nostro essere cristiani.

Ed è fuori dubbio che ogni cristiano è chiamato a fare qualcosa per "trasformare il mondo", per tradurre in realtà il messaggio d'amore che Gesù ha lasciato all'uomo 2000 anni fa.

Giovanni Paolo II scriveva che "l'uomo non può vi-

vere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (Redemptor hominis, n. 10). E, ancora, che "l'amore è [...] la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano" (Familiaris consortio, n. 11).

Dal canto suo, Benedetto XVI nell'ultima enciclica ribadisce che "la carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera" (Caritas in veritate, n. 1) e, più avanti, che "la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa [...] Essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici" (Ibid., n. 2). È l'amore quindi, che dà forma e vita all'universo intero.

Per questa ragione ai cristiani laici si prospettano due grandi compiti: "costruire una cultura della vita che rispetti la santità e la dignità di ogni essere umano, ed esprimere l'amore cristiano attraverso gesti di carità [poiché] il cristianesimo non può essere ridotto a un sistema morale, filosofico o politico. Ma quello che è essenziale e fondamentale, è *un approccio personale ai problemi della società basato sulla potenza trasformatrice di Gesù Cristo*".

»»» Leonardo Trione



I giovani e il mercato del Lavoro in Italia

Le nuove generazioni che entrano ora nel mercato del lavoro sperimentano condizioni radicalmente diverse dalle generazioni precedenti. È aumentato in modo significativo il livello d'istruzione, tuttavia le opportunità di impiego rimangono insoddisfacenti. L'inserimento nel mercato del lavoro rimane difficile, avviene ad un'età media decisamente più elevata rispetto agli altri paesi europei, ed è accompagnato da una sensibile riduzione dei salari d'ingresso. Inoltre, ai più bassi salari d'ingresso non sono associati profili di carriera più rapidi, piuttosto maggiore discontinuità e imprevedibilità della vita lavorativa. Nell'esaminare la posizione dei giovani nel mercato del lavoro è utile partire dalle dinamiche demografiche in quanto queste, influenzando i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro, giocano un ruolo di rilievo sull'evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione giovanile.

L'indice di ricambio, che rapporta la popolazione in età 60-64 anni alla popolazione in età 15-19 anni, è un indicatore demografico utile per misurare le opportunità occupazionali 'potenziali' dei giovani derivanti dai posti lasciati liberi da chi sta per uscire dalla vita attiva per limiti di età. L'Italia è attualmente il paese con l'indice di ricambio più elevato: 119,9 in Italia (nel 2009), contro 89,9 nell'UE27 (nel 2007). Ovvero, le persone potenzialmente in uscita sono il 20% in più di quelle in entrata.

Con il miglioramento del tenore di vita e la diminuzione del numero dei figli per famiglia, i genitori hanno investito in misura crescente nell'istruzione dei figli. Muovendo da un punto di partenza molto basso, nel corso degli ultimi trent'anni l'Italia ha sperimentato un considerevole aumento nei livelli di scolarizzazione della popolazione; il cambiamento più spettacolare nel campo dell'investimento dell'istruzione ha riguardato le giovani coorti femminili. Nel corso dell'ultimo trentennio hanno colmato il divario in materia di scolarizzazione, e hanno anzi superato i coetanei maschi. Oggi le donne che entrano nella scuola secondaria, ottengono un diploma, s'iscrivono all'università e arrivano alla laurea sono più numerose degli uomini e la loro performance scolastica è sistematicamente migliore: in media le donne completano i loro studi in un tempo più breve e con votazioni più alte.

Un più elevato livello d'istruzione ha portato con sé non soltanto un accresciuto investimento in capitale umano, ma anche l'emancipazione dai valori culturali tradizionali e più ambiziose aspirazioni in materia di lavoro e stile di vita, col risultato che attualmente l'identità delle giovani donne è imperniata sul lavoro (per il mercato). Le coorti femminili più giovani investono nell'istruzione per assicurarsi buone prospettive di lavoro, rinviando la maternità finché non sono in grado di ottenere un posto decente ed entrano nel mondo del lavoro con l'idea di restarci per tutta la vita. Eppure, malgrado i loro considerevoli progressi in materia di istruzione e la loro migliore performance scolastica, incontrano difficoltà maggiori rispetto ai coetanei nell'entrare nella vita attiva e nell'ottenere un posto di lavoro sicuro.

L'investimento in istruzione modifica le aspettative dei giovani e delle loro famiglie sul loro futuro lavorativo. Queste sono solo in parte realizzate: da un lato, l'investimento in istruzione conferma che anche tra le

giovani generazioni a più elevati livelli d'istruzione sono associate migliori prospettive occupazionali, minore rischio di disoccupazione e maggiori livelli retributivi; dall'altro lato, l'evidenza empirica mostra che a parità di livello d'istruzione la posizione delle nuove coorti di giovani risulta decisamente peggiore rispetto a quella delle coorti precedenti. I giovani (in uscita dal sistema formativo) sperimentano tuttora lunghi periodi di disoccupazione nella transizione dalla scuola al mondo del lavoro, con tassi di disoccupazione circa 5 volte più alti di quelli delle forze lavoro adulte. Non solo, la transizione tra scuola e lavoro rimane lunga e difficile, e l'inserimento nel lavoro avviene prevalentemente con lavori atipici (contratti a tempo determinato, collaborazioni o altre modalità atipiche), caratterizzati da una minore sicurezza in termini di prospettive future d'impiego e di carriera, un più basso livello di protezione (in caso di malattia, disoccupazione, maternità, ecc.), scarsa o nulla formazione sul lavoro, infine bassi livelli salariali.

Sebbene sia difficile calcolarne il numero dei lavoratori, è largamente riconosciuto che la precarietà interessa una quota elevata e crescente di giovani: nel 2008 oltre il 43% tra i 15 e i 24, e il 18% tra i 25 e i 34 anni, lavora con contratti a tempo determinato. A questa quota elevata vanno aggiunti i giovani occupati come parasubordinati (collaboratori e lavoratori a progetto) e quelli che lavorano senza contratto. Questa situazione è il riflesso delle politiche di assunzione adottate dalle imprese che usano le nuove forme contrattuali atipiche, messe a disposizione dalla normativa, per reclutare i giovani usciti dal sistema scolastico, sostanzialmente con l'obiettivo di contenere il costo del lavoro. Attualmente circa il 60% dei nuovi ingressi avviene con contratti atipici.

Tutte le forme di occupazione atipica, sebbene in misura diversa, hanno implicazioni negative per quanto riguarda la sicurezza del reddito, il grado di protezione sociale e la formazione. Emblematico è il caso dei parasubordinati (collaboratori e lavoratori a progetto), esclusi dal godimento della maggior parte dei diritti garantiti al lavoratore standard: minimo salariale, tredicesima, liquidazione, ferie e congedi in caso di malattia, maternità e congedo parentale, rappresentanza sindacale, infine sostegno al reddito in caso di perdita del lavoro. Inoltre, i contributi previdenziali (versati a uno speciale fondo inps) sono significativamente più bassi rispetto a quelli dei dipendenti (23% a fronte del 33%), non possono quindi garantire una pensione in grado di assicurare la sussistenza, rendendo ancora più fosche le prospettive sull'intero ciclo della vita.

L'argomento principale in favore della deregolamentazione del mercato del lavoro poggia sull'assioma che un (cattivo) lavoro è meglio di nessun lavoro, perché una volta dentro il mercato diventa più facile passare a impieghi più stabili. L'ipotesi del lavoro atipico come 'trampolino' verso posizioni di lavoro standard è stata proposta e testata da molti ricercatori. Se è vero che per una cospicua quota di giovani i contratti atipici rappresentano una porta d'ingresso nel mondo del lavoro stabile e sicuro, è però vero anche che per una minoranza (in aumento) l'occupazione atipica è diventata una trappola dalla quale è difficile uscire.

(Fine I parte) »»» Sergio Valente



Considerazioni sul metodo scientifico: un approccio cristiano al problema.

Intervista al prof. Francesco Mascolo

Francesco Mascolo (F.Y.J.) nasce a Barletta il 29 ottobre 1960. Ha conseguito il diploma di maturità scientifica presso il Liceo Scientifico Carlo Cafiero, di Barletta. Dopo il diploma ha seguito per sei anni gli studi teologici e filosofici, seguendo diversi corsi presso la **Facoltà Teologica** di Napoli. Nel 1985 si è iscritto alla **Facoltà di Fisica** di Bari, dove ha conseguito la laurea nel 1990 discutendo una tesi sull'insegnamento della meccanica quantistica nelle scuole secondarie di II grado. Ha pubblicato, in stretta collaborazione con i docenti con cui ha scritto la tesi, un inserto sul settimanale scientifico **Le Scienze**, sulla didattica della fisica moderna e le sue implicazioni filosofiche nel '900. Nel 1992 ha conseguito la cattedra di matematica e fisica presso il Liceo Carlo Cafiero di Barletta, dove attualmente insegna.

Approfondimenti sulla tematica della presente intervista possono ritrovarsi nell'omonimo testo scritto dal prof. F. Mascolo, editrice Rotas (Barletta).

In sintesi, qual è il suo punto di vista sul rapporto fra scienza e fede?

«Il dibattito tra scienza e fede è vecchio di almeno cinque secoli. Esso è iniziato, a mio avviso, su un malinteso di fondo, che la Chiesa nel corso della storia ha riconosciuto e risolto, e questo ha forse fatto passare in secondo piano le analogie, che a mio parere esistono, tra questi due ambiti conoscitivi».

Quali legami ritiene che esistano fra il metodo scientifico e la religione cristiana?

«Il metodo scientifico è profondamente positivo, nel senso che dalla realtà sperimentabi-

le trae le sue mosse. Può sembrare strano, ma proprio su questo campo si possono notare delle strette similitudini con la religione cristiana. Infatti il cristianesimo, fra le tante religioni, è l'unica religione positiva, nel senso che la sua origine si deve ad un Fatto accaduto, di cui alcune persone hanno fatto esperienza e che hanno in seguito testimoniato. Scrive infatti una di tali persone, San Giovanni, in una sua lettera: *“Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi”* (1 Gv 1,1-3)».

I limiti e le prospettive del metodo scientifico?

«Il limite fondamentale della scienza è che essa diventa spesso la conoscenza del 'come' avvengono i fenomeni, esulando quasi sempre dal 'perché' essi avvengono, laddove la domanda sul perché è proprio il dato più interessante della conoscenza. Tuttavia ritengo un errore pensare che non si possa giungere alla fede proprio a partire da un discorso razionale sulla scienza: sono rimasto stupito dall'attenzione mostrata dai ragazzi quando ho detto loro che alcuni scienziati si sono convertiti proprio andando al fondo del loro studio, affascinati e stupiti dall'ordine e dalla bellezza di ciò che studiavano, segno che quando si mostrano questi nessi lo stesso discorso sulla fede risulta più persuasivo e realistico».

»»» Michele e Andreina Tuttafesta



Un dono di tanti, un patrimonio di tutti!

Sono passati già sei anni da quando don Michele e noi volontari abbiamo cominciato a raccogliere le prime donazioni di libri per creare una piccola biblioteca parrocchiale, cercando di diffondere la notizia attraverso conoscenti e mezzi di comunicazione. Mi piace ricordare che a far nascere la biblioteca abbia contribuito anche il nostro parroco don Michele Cafagna, il quale ci ha lasciato un piccolo patrimonio di libri, i primi in assoluto, quasi come fossero un'eredità da cui partire per realizzare un progetto, una missione pastorale per la nostra parrocchia. E così è stato! Da allora non ci siamo più fermati e tantissime sono state le donazioni ricevute, da ogni parte d'Italia, da persone che hanno creduto subito nella bontà del nostro progetto, da gente che ha voluto privarsi di un patrimonio personale per renderlo accessibile a tutti, o da coloro che, semplicemente, avevano la necessità di liberare spazio in casa ma, per fortuna, hanno sentito parlare di "una parrocchia che prende i libri"!

La nostra Biblioteca parrocchiale conserva, attualmente, circa 9.000 pubblicazioni, quasi tutte ormai catalogate e disponibili per la consultazione e il prestito. Aver raggiunto un patrimonio bibliografico così rilevante è il risultato di un'attività intensa, avviata ancora prima della sua inaugurazione ufficiale, avvenuta il 17 maggio 2007.

A quest'ultima categoria, però, sicuramente non appartiene la **sig.ra Maria Colamartino**, la quale ha voluto consapevolmente donarci un piccolo tesoro di bellissimi libri, i quali presto saranno disponibili ai nostri utenti. Si tratta di circa 150 pubblicazioni, ottimamente conservate, che riguardano diversi ambiti letterari.

Il primo posto spetta sicuramente alla sezione di storia locale, già punta di diamante della nostra biblio-

teca, la quale si arricchisce di più di 40 nuovi libri, riguardanti quasi tutti la storia, l'arte e la cultura della città di Molfetta. Citiamo solo alcuni titoli: Vincenzo Valente, **Gli antichi casali di Molfetta**, Ed. Mezzina; Antonio Salvemini, **Storia di Molfetta**, Ed. Atesa; Francesco Lombardi, **Notizie storiche della città e vescovi di Molfetta**, Forni Ed.; Gaetano Mongelli, **Da Giaquinto ad oggi**, Ed. L'immagine. Nella donazione della sig.ra Colamartino trova spazio anche la sezione di Storia dell'arte (Castelnuovo-Toscano, **Dizionario della pittura e dei pittori**, Ed. Larousse), la poesia (Salvatore Quasimodo, **Tutte le poesie**, Ed. Mondadori; Domenico Di Palo **La poesia in Terra di Bari**, Ed. Levante), la grande narrativa italiana (Leonardo Sciascia, **Il consiglio d'Egitto**, ed. Einaudi e altre 9 opere dello stesso autore; Carlo Levi **Tutto il male è finito**, Ed. Einaudi; Vasco Pratolini, **La costanza della ragione**, Ed. Mondadori), per finire con la storia e la religione (San Paolo, **Le lettere**, Ed. Einaudi).

Alla sig. Maria Colamartino va, pertanto, il nostro grazie per il contributo dato alla crescita del patrimonio della **Biblioteca don Michele Cafagna**; un ringraziamento che va esteso a tutti coloro che, negli anni passati, hanno donato i libri in loro possesso e che, attraverso questo piccolo gesto volontario, hanno consentito alla nostra parrocchia di istituire un servizio di promozione culturale che va a beneficio dell'intera città e delle future generazioni.

»»» **Francesco Galantino**

Ricordiamo che è sempre possibile donare libri e riviste storiche alla nostra Biblioteca, ad eccezione di manuali scolastici ed enciclopedie. Per qualsiasi informazione rivolgersi ai bibliotecari o inviare una e-mail all'indirizzo biblio@parrocchiasantacaterinabisceglie.it



Discriminazione di coscienze

È vero che 'tentar non nuoce', ma in questo caso a qualcuno deve aver nuociuto, visto il grande impegno messo in campo (dall'attuale amministrazione regionale) per far sì che nei consultori pubblici presenti sul territorio pugliese, potessero essere aggiunti alcuni medici e ostetriche *non obiettori*.

Il tutto era puntualmente descritto in una delibera regionale che tramite bando, mirava a selezionare ginecologi ed ostetriche in base ai loro convincimenti etici. Tali sforzi sono stati resi vani dall'intervento del Tar della Puglia che in data 14/09/2010 ha annullato la delibera provocando un pesante smacco al fronte abortista nostrano.

Facciamo un attimo un passo indietro e cerchiamo di comprendere il ruolo di strutture e soggetti coinvolti. Di cosa si occupano i medici obiettori? I medici obiettori sono coloro che ispirati da convinzioni ideologiche, morali o religiose, usufruiscono di un diritto fondamentale e scelgono di non favorire la pratica disumana dell'aborto. E ancora: qual è il compito del consultorio familiare? Il consultorio familiare, tra le altre cose, assume un ruolo centrale nell'ambito della tutela sociale della maternità e dell'interruzione volontaria della gravidanza come descritto nella Legge del 22 maggio 1978, n. 194 e stabilisce che le figure professionali operanti al suo interno assistano la donna in stato di gravidanza: informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio, contribuendo a far superare le cause che



potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza. Una inaccettabile discriminazione da parte di chi si professa garante della democrazia e della dignità altrui in quando ente pubblico. Perché, viene da domandarsi, la regione

ne Puglia è arrivata a volere nei suoi consultori solo medici non obiettori?

Molto probabilmente perché dal 2005 al 2008 si è passati dal 59% di ginecologi obiettori al 71%. Il motivo di questa crescita importante, è da addebitare molto probabilmente al fatto che il medico, più di chiunque altro, sa cos'è l'aborto e si rende conto che altro non è che la soppressione di un essere umano.

C'è un'altra cosa che impressiona nell'atteggiamento dei promotori di questa delibera. Come mai si fa di tutto per trasformare i consultori familiari solo ed esclusivamente in 'abortifici pubblici' quando invece c'è una legge che dovrebbe garantire tramite l'utilizzo degli operatori dei consultori di evitare il dramma dell'aborto che per una donna soprattutto costituisce sempre e solo una sconfitta? A chi gioverebbe una simile trasformazione che stravolgerebbe una legge, la 194 tante volte sbandierata proprio da coloro che tramite quel bando volevano trasgredire? Alle donne di certo non gioverebbe e di sicuro... nemmeno ai loro bambini. Per il momento il pericolo è stato scongiurato ma sono continui gli attacchi alla vita che nasce, che vive e che sta per morire.

»»» **Domenico Torchetti**

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di

marzo

06/03/11 Ritiro spirituale catechisti, educatori e affiancatori

09/03/11 **MERCOLEDÌ DELLE CENERI**
(vedi programma in allegato)

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA, AL TERMINE DELLA S. MESSA, VIA CRUCIS

17-24-31/03/11 e 07/04/11 ore 20:00
Catechesi Quaresimale. Tutta la comunità è invitata (vedi programma in allegato)

25/03/11 Incontro formativo catechisti, educatori e affiancatori

aprile

02/04/11 Pellegrinaggio a Roma con i cresimandi

10/04/11 Pellegrinaggio a Lanciano con i bambini di Prima Comunione

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail ricordandodonnmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il giornale *la Cittadella* è disponibile anche on line sul sito:
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena
Redazione "la Cittadella"
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
oppure a:
redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it


TIPOLITOGRAFIA
EUROGRAFICA
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a
BISCEGLIE (BT)
Tel. 080.3926175
Fax 080.3992280
www.eurograficasnc.it
info@eurograficasnc.it

di G.B. Valente
RIVESTIRE CON ARTE
pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381

CAFFÈ
PARADISIACO
PASTICCERIA

GELATERIA
ARTIGIANALE
CENE
FREDDI

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875


Di Pinto sas
&
Magie del Forno

Panificio
Pasticceria
Caffetteria

via della Repubblica 45/47 - Bisceglie - 080 3955043

Ristorante
Pizzeria
Cucina
marinara



Via S. Andrea, 243
Bisceglie
080 3967142
chiuso il lunedì

CIAM
fotografia

c.so umberto, 73
t. 080 3928359
70052 bisceglie bt
www.ciamfotografia.it

il tuo fioraio
di fiducia...

Arte flor
di Tesoro Vito



c.so Umberto, 120 - Bisceglie (BT) - 0803951440

F.II Consiglio A. & L.
S.N.C.



vendita
ricambi
accessori originali

Via Imbriani, 396/398/400 Bisceglie tel. 080 3953121

SCOMPIGLIATI
ACCONCIATORI

Via Pio X, 58 - Bisceglie
368 3196087
349 5831357